



GLI ALTRI DISCHI

The Horrors

Che orrore di disco!



The Horrors

Skying

XI Recordings

*

La delusione dell'estate. Ti aspetti un disco di sixty's psichedelia in salsa new wave e ritrovi la cover band dei Simple Minds. Shock a cui non eravamo preparati. Cosa ne è stato degli «sporchi e pericolosi» Horrors? Al loro posto ci sono orride tastierone dei peggiori anni 80, riff e melodie alla Jim Kerr. Il peggior album dell'anno. **SI.BO.**

Brunori Sas

Echi di Rino



Brunori Sas

Vol 2 Poveri Cristi

Pippola Music

Il ragazzo ha talento (premio Tenco nel 2009) ma si bea di sé e del suo stile cedendo alla ripetitività. Sempre più Rino Gaetano nel modo di cantare con qualche concessione a De Gregori e sempre meno se stesso. Ma più coraggioso musicalmente e più maturo nei testi, che descrivono un'Italia archetipica ma perfetta per le canzoni. **SI. BO.**

Death Cab For Cutie

Vampiri ripetitivi



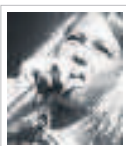
Death Cab For Cutie

Codes and keys

Atlantic

**

Certe volte passare dall'essere gli idoli dell'indie rock a fare le colonne sonore per le saghe vampiresche (*Twilight*) non fa bene. L'ultimo disco della band culto è un riassunto senza guizzi ma con il super produttore di Jesus and Mary Chain e Depeche Mode. Uno che preferisce le tastierone alle chitarre. E si sente. **SI. BO.**



Selah Sue

Raggamuffin

Wea

SILVIA BOSCHERO

Selah Sue non è una giovane giamaicana con la voce roca e vibrante che ricorda moltissimo quella di Lauryn Hill. Selah (dal titolo proprio di una canzone dell'ex leader dei Fugees) è una ragazzina bionda uscita di fresco dal liceo, una sveglia, che si era messa a fare psicologia, che con gli amici ammazzava la noia della piccola cittadina belga in cui viveva con la musica e le canne e che oggi è già una cantautrice di successo. Incredibilmente brava. «Nella mia compagnia c'erano un paio di ragazzi di due o tre anni più grandi di noi, che ne avevamo quattordici, e questi suonavano la chitarra. Ci trovavamo, cantavamo pezzi reggae, soul, hip hop, ma ascoltavamo anche tutta la musica di oggi, soprattutto elettronica e dubstep». Ne parla come fosse un secolo fa, ma sono passati solo pochissimi anni. Nel frattempo, la ragazza con la voce così particolare, uno spiccatissimo senso del ritmo e il talento giusto per sfruttare il tutto, aveva messo le sue canzoni su Internet e una casa discografica francese se ne era accorta. Poi è arrivata la Warner, che ora la tratta come se fosse Elton John.

Lei si presenta a fare promozione nelle radio scapigliata e con le infradito e loro, i patron della discografia multinazionale, la scortano in quattro e si assicurano di non cedere l'autorizzazione per la tra-



OO
**SELAH
LA BIONDA
DALLA VOCE
CHE VIBRA**

Giovane, bravissima, corteggiatissima
ha talento da vendere
E sogna di collaborare con Flying Lotus

smissione del podcast della sua performance. Una cosa che non fa neppure Sting, Ben Harper o Vasco Rossi. Povera Selah, speriamo non abbia firmato un contratto capestro. Anche perché il futuro sarebbe certamente nelle sue mani. È curiosa, ha gusto e vuole imporre il suo stile, che non è esattamente mainstream, anzi: «Adoro la musica di Flying Lotus e il mio sogno è collaborare con lui nel mio prossimo disco». Intanto ha già messo a segno una prima grande vittoria: farsi produrre un brano dalla grande donna del soul (e bassista virtuosissima) Me'Shell Ndegocello, oltre che duettare con Cee-Lo Green, la gallina dalle uova d'oro del nuovo R&B americano.

FIGLIA DEI RADIOHEAD

La stoffa c'è e c'è soprattutto un cervello aperto a trecentosessanta gradi: «Nel mio i-pod trovi davvero di tutto: dal jazz con Coltrane, Brad Meldhau o Joshua Redman all'elettronica, dal ragga a tanta musica soul. Adoro James Blake, un giovane talento inglese, e tutto quello che esce dall'etichetta Warp, come appunto Flying Lotus. Mi piace tutto, non divido in generi, i generi non mi interessano, mi interessa la musica». Beata generazione questa che non soffre il confronto col passato, non si pone problemi di «genere» e va avanti per la sua strada senza cedere ai ricattucci dell'industria dell'usa e getta. Figlia dei Radiohead e della crisi della discografia (paradossalmente una benedizione per la creatività), rappresentante della generazione laptop (smanettoni che riescono a far tutto da soli al proprio pc, vedi l'amato Flying Lotus) che non sogna più di diventare una pop-star ma di fare ciò che più gli piace, e magari, anche di piacere agli altri. ●